



Concetta F. Sinopoli

Radix misericordiae: Amore si fa carne

Teologia. Spiritualità. Formazione cristiana

Prefazione di

Marko Ivan Rupnik





Aracne editrice



ISBN

978-88-255-2992-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 05 GENNAIO 2022

a.m.D.g.

*s.p. di san Paolo VI, san Giovanni Paolo
e san Giuseppe Moscati*

a Papa Francesco e Papa Benedetto

*ai miei Studenti negli anni, tanti
ad Alex, Antonio, Letizia, Marcello, Vittorio
a coloro che servono fedelmente
e donano vita, sofferenza
ogni giorno*

*Ai cercatori infaticabili
d'infinito, verità e luce
dimensioni e realtà
di materia oscura*

Gesù Cristo
è il volto della misericordia del Padre.
Il mistero della fede sembra trovare
in questa parola la sua sintesi.
Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto
il suo culmine in Gesù di Nazareth.
Misericordia: è l'atto ultimo e supremo
con il quale Dio ci viene incontro.
— P. FRANCESCO, *Misericordiae Vultus*, 1

Ecco la grazia che abbiamo ricevuta.
Viviamo in maniera degna di questa grazia
per non fare torto a tanto dono.
Un così grande medico è venuto a noi,
ha rimesso tutti i nostri peccati.
Se vogliamo di nuovo ammalarci, non soltanto
danneggeremo noi stessi, ma ci mostreremo
anche ingrati verso il medico.
Seguiamo perciò le sue vie.
— S. AGOSTINO, *Sermoni*, 23/A 1-4

Per me la preghiera è uno slancio del cuore,
un semplice sguardo gettato verso il cielo,
un grido di gratitudine e di amore,
nella prova come nella gioia.
— S. TERESA DI GESÙ BAMBINO, *Manoscritti autobiografici*, C 25r

Indice

II	<i>Prefazione</i> di MARKO IVAN RUPNIK
15	<i>Introduzione</i>
19	Capitolo I Ricerca e identità: figli nel grembo materno
31	Capitolo II Cristo, Misericordia dell’Uomo
55	Capitolo III Verso la Gerusalemme Celeste
71	Capitolo IV Le Nozze dell’Agnello, il già non ancora
85	Capitolo V Contemplare il mistero della misericordia

III	Capitolo VI	Donna e Sapienza: la sequela cristiana
135	Capitolo VII	Riconciliazione e Unità
145	Capitolo VIII	Eucaristia e pienezza di Grazia
185	Capitolo IX	Lo Spirito Santo e il suo agire
211	Capitolo X	Parola di Dio e parole umane
229	Capitolo XI	Misericordia, Perdono, Riconciliazione
271	Capitolo XII	Pasqua di conversione e d'esultanza
291	Capitolo XIII	La Speranza cristiana fonte di Gioia senza fine
307	Riflessione etica	Maria, Madre misericordiosa dei peccatori, Signora della nostra casa
317	<i>Bibliografia</i>	

Prefazione

MARKO IVAN RUPNIK⁽¹⁾

Radix Misericordiae... in una densa carrellata di immagini, di cammini, di incroci, ripercorre la storia della salvezza, quella storia di ognuno e di tutti in Cristo, storia di quella che in Maria diventa “un’umanità consapevole e capace di libero assenso al disegno di Dio”, quell’umanità che “rappresenta la nuova scelta e la volontà di adesione alla salvezza dei figli”, entrando nel “mistero della sofferenza e dell’oblazione silenziosa”. Gioia, accoglienza, silenzio sono i cardini di quella “misericordia di cui «di generazione in generazione» si diviene partecipi secondo l’eterno disegno della SS. Trinità”, dove “nel simbolismo delle nozze dell’Agnello e della Sposa, Maria è madre di ogni uomo ai piedi della Croce, designata da Dio accanto al Figlio in modo privilegiato e singolare”.

(1) Il Prof. Marko I. Rupnik, Gesuita, Docente di Teologia Spirituale presso l’Istituto Orientale Gregoriana e l’Istituto Liturgico della PUSA, Responsabile del Centro Aletti in Roma, è Artista di fama internazionale. Le sue opere manifestano una straordinaria ricerca interiore, spirituale ed ecumenica, tra Oriente ed Occidente cristiano: dalla Cappella della *Redemptoris Mater*, in Vaticano, sino alle più recenti creazioni (Usa, Spagna), continua a scrivere pagine di alta spiritualità attraverso tratti, colore, mosaici, iconografia e simbolica.

Concetta Sinopoli intorno a queste coordinate apre a una visione del Regno che attraverso Maria, Madre della Chiesa, trova il suo perno nell'eucaristia, luogo dove sperimentiamo l'accoglienza sempre più piena della vita di Dio che per sua costituzione è comunione, dono fattoci nel suo Figlio, dono che nel battesimo ci abilita a vivere da figli nel Figlio, da fratelli. È quella vita che possiamo vivere solo come Chiesa, come partecipazione al corpo di Cristo. L'Eucaristia — dice la Sinopoli — “diviene il luogo di semplificazione da ogni nostra sovrastruttura ...essa rivela la verità del nostro essere, espone le nostre pieghe più intime alla Bellezza somma di Dio, alla sua onnipotente azione salvifica e redentrice”.

L'eucaristia nella sua essenza è un passaggio pasquale, è l'ingresso nel Regno, l'ingresso nella Gerusalemme celeste, luogo dove noi, figli nel Figlio, diamo gloria al Padre. L'eucaristia è l'esperienza del Padre nostro nei cieli, dell'*eschaton*, del compimento della storia in Cristo, nella consegna di tutto al Padre. È un pregustare la piazza d'oro descritta dall'Apocalisse. È la partecipazione di noi come corpo di Cristo all'ingresso del santuario, al trono della grazia e della misericordia, questa via “aperta e vivente” per il nostro accesso libero al Padre.

La Chiesa è il luogo della bellezza per eccellenza perché è il luogo della comunione delle persone in Cristo. L'eucaristia diventa il luogo dove muore l'individuo desideroso di affermarsi e resuscitiamo come fratelli e sorelle intessuti in un organismo unico, insieme con tutti i santi nella corte celeste. Solo nella fede, che è accoglienza e non conquista, noi possiamo vivere questa vita di Dio facendo di noi stessi un dono, un'offerta.

Abbiamo secoli di spiritualità che hanno sottolineato la perfezione dell'individuo. Questa è un'epoca ormai finita,

ma non sarà così facile congedarsi da tutto ciò. Il cristianesimo non promette la perfezione individuale, ma promette la vita eterna, nella comunione del corpo di Cristo. Sostituire la fede — accoglienza della vita — con una pratica religiosa — conquista di qualcosa per i miei meriti — ha sterilizzato e prosciugato molte realtà della Chiesa. La fede è sempre accoglienza di una vita e questo è il compito della Chiesa che nel suo nucleo appartiene già all'*eschaton* e ha da dire qualcosa al mondo proprio perché i cristiani siamo chiamati ad essere la manifestazione del compimento in Cristo.

Questa è la misericordia di Dio, del Padre che nel Figlio ha varcato quella distanza che l'uomo da solo non avrebbe potuto varcare in nessun modo. L'uomo da solo non può varcare il peccato e la morte. La misericordia dunque è questa estasi d'amore con la quale Dio raggiunge l'uomo nel suo peccato e nella sua morte. Si entra nella Chiesa attraverso la propria morte, per il battesimo. Una vita muore, dice Cabasilas, cioè quella dell'individuo, quella dove l'uomo cerca di soddisfare le pressanti necessità della natura ferita, di un sé continuamente affamato e risuscita la vita di un io che conosce il Padre, che ha lo stesso Signore della comunione come dono, il Figlio Gesù Cristo.

La visione del Padre è l'Incarnazione, unirsi totalmente all'uomo, ed è per fare questo che deve preparare una donna, perché nessuno sarebbe da solo in grado di accogliere un tale progetto. L'iniziativa è di Dio, Maria è piena di grazia ed è sottomessa a una permanente azione di Dio. Dio agisce continuamente su di lei e comunica a Maria quell'amore di cui l'uomo ha bisogno per poter accogliere Dio ed il suo progetto. L'amore precede, la grazia stessa precede per rendere Maria in grado di accogliere. È poi la scuola della storia, degli incontri, delle persone che permette

che ciò che è accaduto nell'Annunciazione sia compreso in pienezza. Maria è proprio un avvenimento che previene e precede, fino alla fine della storia, fino all'*eschaton*, alla Gerusalemme celeste, l'uomo che vive con Dio. "La sconvolgente e inaccettabile novità è che Dio, non solo agisce secondo una misericordia inconcepibile all'uomo, ma che in Cristo, facendosi, egli stesso, sacrificio d'espiazione, diviene misericordia e salvezza, porta d'ingresso e mediatore unico, per ricondurre i cuori dei figli a quello del Padre: via difficile e stretta per chi deve abbandonare le sicurezze dell'osservanza rituale, per chi è abituato a fidarsi di pratiche, di sole virtù, a riservare a Dio tempi e luoghi diversi dal resto, straordinari rispetto all'ordinario, con conseguente dicotomia, schizofrenia della vita..."